

Come staccare la spina dal mare alla montagna

SCONTI SE SPEGNI IL TELEFONINO

Gli hotel offrono vacanze senza tecnologia, percorsi di silenzio e lezioni di galateo

*** CLAUDIA OSMETTI

Quando si dice «staccare la spina». Cioè mettere lo smartphone in un cassetto, lasciarlo squillare per tutto il periodo delle ferie e non preoccuparsi di rispondere. Anche perché, altrimenti, che vacanze sarebbero? In riva al mare a parlare col capufficio o in alta montagna a scrivere email al commercialista? Per carità. Relax, signori, relax: ché una settimana all'anno di dolce far niente ce la meritiamo un po' tutti. Lontano dagli squilli (molesti) dei colleghi e dai mille problemi quotidiani che hanno il suono (fastidiosissimo) delle notifiche su Whasapp. Sarà per questo che i gestori dell'hotel Concordia e dell'albergo Lac Salin Spa & Mountain resort di Livigno (in Lombardia) hanno pensato alla *detox bx*. È una scatoletta di cartone, sigillata con cera-lacca, dove riporre tablet, telefonino e carica batterie. Tu arrivi alla reception, dici addio alle scoccature e ci guadagni, oltre che in nervi distesi, pure nel portafoglio. Nel senso che se resisti senza tecnologia per tutta la durata di un soggiorno di quattro notti, le strutture in questione ti fanno uno sconto al momento del check-out. Se invece la cera viene spezzata sono dolori, il conto lievita.

Semplice, no? Beh, non così tanto: abituati come siamo a smanettare su internet e a combinare le caramelline di Candy Crush. Però vale la pena tentare. «È un ottimo toccasana», racconta Lelia Giacomelli del gruppo Lungolivigno che riunisce gli specialisti del turismo alpino: «La montagna è il luogo ideale per disintossicarsi dallo stress delle città e degli smartphone». Saluti i trilli di Facebook e ti immergi in cammi-

nate in quota o in saune rigeneranti. Ovvio, ci vuole forza di volontà: 50,7 milioni di italiani usano il cellulare con regolarità, la «riabilitazione» non è mai facile. Ma forse la tranquillità di una cima innervata anche ad agosto una mano la dà. Nelle Dolomiti, per esempio, esiste un percorso attrezzato che si chiama "Alta via dei silenzi", e il nome è proprio quello che offre. Va dalle sorgenti del Piave fino a Vittorio Veneto, sei tappe di rifugi zaino in spalla, e poche tacche di wi-fi. Ma chi l'ha detto che bisogna sempre essere connessi?

Alla fine se ne avvantaggiano pure le relazioni interpersonali. Ché quelle coppie sedute al ristorante, lei intenta a chattare con gli amici, lui preso dal controllo telematico dei listini della borsa, fanno anche un po' tristezza. Un consiglio: abbandonare l'*hi-tech* per qualche giorno fa bene alla salute. In Sardegna, sull'isola di San Pietro a Carloforte, c'è un hotel che ha messo al bando ogni confort elettronico. Si chiama Poecylia resort, bisogna essere un po' spartani per azzardare una prenotazione (non c'è nemmeno il frigobar e l'aria condizionata in camera), ma il risultato è assicurato. E la bellezza (mozzafiato) del paesaggio incontaminato che circonda la struttura ripaga da tutte le fatiche internetiane riposte in valigia. Provare per credere. A Forte dei Marmi (in Toscana), l'Hermitage hotel ha pensato anche ai piccoli. Quelli che, bontà loro, soffrono le pene dell'inferno più a staccarsi dalla playstation che a tollerare il solleone di questi giorni. Lì, tra una bracciata in piscina e un ombrellone sul bagnasciuga, per i bimbi è attivo un programma di intrattenimento che fa

da vero e proprio percorso educativo. Insegnanti specializzati raccontano come ci si comporta a tavola nei vari paesi (la clientela, manco a dirlo, è multi-etnica), come ci si veste, come si scrive la cartolina perfetta. Il bon-ton che (spesso) cozza con i modi rozzi e diretti dei social-network. Vacanze sì, ma all'insegna delle buone maniere. Ancora: le grotte della Civita a Matera sono spettacolari di per loro stesse, però se ci si aggiunge quel retrogusto frugale del viaggio *digital-free* diventano imperdibili. Nell'edificio ci sono diciotto suite ricavate dentro la roccia: i bagni non hanno porte ma si mimetizzano nella natura rupestre, come un secolo fa. E come un secolo fa non c'è il televisore, non ci sono telefoni, nemmeno fissi, e la luce è quella delle candele.

Insomma, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Spiaggia, rifugio o città, l'importante è lasciare il palmare a casa. Sarà anche utile la tecnologia di ultima generazione, ma meglio non farsi prendere la mano. Che poi, se non si fotografano all'istante tutti i piatti del ristorante che manco Oliviero Toscani nei suoi giorni più ispirati, con tanto di condivisioni su Instagram alla velocità della luce, non muore mica nessuno. Anzi. Ci si gode un po' di più il fritto misto che si ha davanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Si festeggiano i 60 anni della Volvo PV544 con l'equipaggio ufficiale della scuderia Volvo club in gara